Riunione fra consiglieri comunali, parlamentari e CESPE

Asse attrezzato proposte del PCI

HA AVUTO *luogo nei giorni scorsi un incontro tra consiglieri* comunisti del Comune di Roma, CESPE, Sezione Centrale Enti Locali del PCI, e rappresentanze dei due gruppi parlamentari comunisti, in relazione ai problemi della attuazione dell'asse attrezzato e dei nuovi centri direzionali. I presenti, ribadita la validità del nuovo sistema direzionale — quale mezzo per decentrare le attività direzionali cittadine oggi esistenti rompendo l'attuale schema monocentrico, e per riqualificare tutta la fascia orientale della città — sottolineano peraltro la necessità di una verifica di quel disegno urbanistico quale previsto dal Piano Regolatore del 1962, quanto ai contenuti e alle dimensioni di esso: ciò alla luce di quanto è avvenuto nello sviluppo della città in questi sette anni, e soprattutto alla luce di una visione territoriale dei problemi di pianificazione, che non può più — oggi — essere ignorata. E' indispensabile in altre parole verificare se il nuovo sistema debba fungere da centro direzionale unico per tutta la regione, o se *non debba piuttosto essere previsto nell'ipotesi della creazione* di altri centri nell'ambito del territorio regionale, ipotesi suggerita del resto dallo stesso disegno presentato dal CRPE.

Tutto ciò richiede un esauriente e democratico dibattito, senza preclusioni e affrettate scadenze che — dopo sette anni di rinvii — acquistano soltanto il sapere di manovre propagandistiche: dibattito che deve investire nel modo più ampio tutte le forze democratiche interessate, dentro e fuori il Consiglio comunale; e richiede che innanzitutto il Comune, come atto preliminare, proceda alla necessaria indagine sui contenuti dei nuovi centri, e quindi alla elaborazione del piano quadro.

Nella riunione, inoltre, sono stati affermati concordemente i seguenti criteri:

1) E' da combattere ogni tentativo di collocare fuori della Amministrazione pubblica, dei Comuni, i centri di decisione e di controllo dell'esecuzione di opere urbanistiche viarie infrastrutturali di carattere pubblico. La questione da risolvere è quella di porre l'Amministrazione pubblica e gli Enti locali *in grado di affrontare direttamente*, con strutture amministrative e finanziarie nuove e più snelle, i problemi di progettazione, esproprio, gestione, mantenendo sotto il diretto controllo dei Ministeri, delle Regioni, Province e Comuni le opere di esecuzione.

2) Condizione preliminare per opere che richiedono enormi investimenti pubblici a carico della collettività è quella di evitare illeciti arricchimenti privati ed è quindi quella di garantire precise misure di carattere generale contro la speculazione e l'appropriazione privata della rendita fondiaria e degli *incrementi di valore delle aree derivanti dalla esecuzione* delle opere. In base a ciò i presenti, anche in relazione al richiesto provvedimento legislativo, che consenta al Comune l'esproprio a condizioni vantaggiose di tutte le aree destinate a zona direzionale, concordano sulla necessità che *le aree espropriate siano mantenute in proprietà del Comune* e cedute agli utenti in diritto di superficie.

Secondo questi criteri il gruppo consiliare comunista, i gruppi parlamentari e il CESPE presenteranno nelle varie sedi precise proposte, consapevoli che la battaglia attorno alle modalità di esecuzione dell'Asse attrezzato di Roma è parte di una più generale battaglia per rafforzare il controllo da parte delle assemblee elettive e per rinnovare l'apparato dello Stato sulla base di un decentramento politico e non di una abdicazione ad Enti o a Consorzi in cui prevalgano posizioni efficientistiche e criteri privatistici non solo di gestione, ma di scelta degli obiettivi da perseguire.

Le stesse *Partecipazioni Statali possono e debbono in questo* quadro essere in taluni casi — pur combattendo la tendenza ad impegnarle prioritariamente nel campo delle infrastrutture — strumenti di esecuzione operativa, ma non possono e non debbono divenire in nessun caso centri di scelte politiche. Il loro intervento in questa operazione deve essere comunque valutato nel quadro di una visione complessiva delle necessità *di sviluppo* e di *propulsione della economia del Lazio* nei suoi diversi settori.

«DUE GIOVANI MI HANNO TENUTO PRIGIONIERO IN UNA GROTTA»

Legato mani e piedi dietro un cespuglio il ragazzino scomparso da cinque giorni

Il tredicenne trovato nei pressi del campo d'aviazione di Frosinone — Lo avevano visto l'ultima volta dinanzi casa a Palestrina — Angoscia nel paese, poi la notizia: « E' salvo » — Perplessità degli investigatori sul racconto del ragazzo - A notte ha riabbracciato i propri genitori

Lo hanno ritrovato con le mani e i piedi legati, una sciarpa sulla bocca. Gino Zoffranieri, il ragazzo tredicenne scomparso cinque giorni fa da casa, da *Palestrina, è stato trovato* ieri sera da un tenente dei carabinieri, rannicchiato dietro un cespuglio, con i polsi serrati dai legacci, a due passi dal campo d'aviazione. « *Sono stati due giovani, con una enorme barba, mi hanno fatto salire su una auto... mi hanno tenuto cinque giorni in una grotta, quando uscivano mi legavano... poi mi hanno portato qui e mi hanno lasciato così, legato...* ».

Un altro « giallo » insomma, un altro tredicenne al centro di una oscura vicenda, proprio mentre la tragica fine di Ermanno Lavorini ha sconvolto tutti: solo che stavolta il ragazzo *è sano e salvo, senza* neanche un graffio. E i poliziotti inoltre non hanno nascosto le loro perplessità dinanzi al racconto del ragazzo, anzi hanno fatto capire che forse Gino si è inventato tutto, si è anche legato. Ma non si riesce a capire perchè, nè come ha fatto il ragazzo a giungere fino a Frosinone, a passare inosservato per cinque giorni. Insomma la storia è ancora tutta da chiarire.

Il « giallo » di Palestrina era iniziato mercoledì scorso: Gino Zoffranieri era uscito un po' *in ritardo da scuola (frequenta* la prima media alla « Sant'Antonio ») e aveva perso la corriera che doveva portarlo fino a casa, in località *Quadrelle*, a 6 chilometri dal paese. Insieme a un compagno di scuola, *Luigi Ienni, il ragazzo era così* entrato nel bar della piazza, dei fratelli Salmone, e aveva passato qualche minuto giocando ai bigliardini. Pioveva a dirotto, nel bar c'erano due amici del proprietario Ruggero Inaco e Marco Cicercina: quest'ultimo, che doveva uscire, si è offerto di accompagnare in auto Gino fino a casa. Il ragazzo è salito così sull'utilitaria del Cicerchia che è partita. L'uomo è ritornato dopo un'ora nel bar. « *L'ho lasciato a cento metri da casa quindi sono andato fino a Valmontone a vedere che film facevano...* » ha raccontato poi il Cicerchia ai carabinieri. Ma nessuno ha più visto il ragazzo: in casa, in quel momento, c'era il padre, Olindo, un contadino, la *madre Rosalinda*, i tre fratelli Alessandro, 10 anni, Sebastiano, 4, e Nicola, 3 anni.

Nel pomeriggio il padre di Gino si è preoccupato, ha dato lo allarme, ha avvertito i carabinieri: ma forse i militari non *hanno messo troppo impegno* nelle prime ricerche. In passato per due volte Gino si era allontanato da casa: lo avevano ritrovato una volta a Cave, l'altra *volta a Subiaco*. Si era sempre però trattato di poche ore: « *non ha mai passato la notte fuori di casa...* » ha sempre ripetuto il padre del ragazzo. Ma i carabinieri hanno continuato a non preoccuparsi troppo: è stata fatta una battuta, con due cani poliziotto giunti da Nettuno, ma le ricerche non sono andate oltre.

Poi ieri, quando si è sparsa *la notizia dell'uccisione di Ermanno Lavorini*, tutto il paese ha temuto che per Gino avvenisse la stessa cosa. Il ragazzo ormai era assente da cinque giorni, in tasca non aveva al momento della scomparsa, che poche centinaia di lire. Decine di testimoni si erano presentati ai carabinieri, sostenendo di aver visto il tredicenne nei posti più diversi: ma tutte le *segnalazioni si erano rivelate* false.

Infine, ieri sera, la fine dello incubo. « *Lo hanno trovato, è salvo...* »: la notizia è volata, *in pochi attimi per tutta Palestrina*. A trovare il ragazzo è stato un ufficiale dei carabinieri, il tenente Cocosanti, che frequenta un corso per diventare pilota di elicotteri. L'ufficiale, verso le 19,30, si stava appunto dirigendo verso l'aeroporto di Frosinone, quando, mentre passava per via Marittima, in un tratto privo di abitazioni, ha sentito dei lamenti provenire da dietro un cespuglio. Si è avvicinato, ha visto Gino: il ragazzo aveva i piedi legati da una cordicella, i polsi erano serrati da altri legacci uniti al tronco dell'arbusto, sul volto infine aveva una sciarpa che gli tappava a metà la bocca.

L'ufficiale si è affrettato a sciogliere i nodi, a portare il piccolo fino a un vicino posto di polizia: il ragazzo è stato *quindi portato in questura* e interrogato dal capo della Mobile, Avino. « *Ero appena uscito da scuola quando mi si è fermata vicino una macchina, sono scesi due giovani, con delle barbe enormi* — ha raccontato il ragazzo — *mi hanno detto di seguirli, io sono salito sull'auto... mi hanno portato in una grotta, non so dove, e mi hanno tenuto lì per tutti questi giorni... no, non mi hanno fatto del male, non mi hanno neanche taccato. Solo quando dovevano uscire, per andare a prendere da mangiare, mi legavano... poi ogni pomeriggio mi hanno caricato sull'auto e mi hanno lasciato lì, dietro quel cespuglio, dopo avermi di nuovo legato...* ».

Gino Zoffranieri è stato sentito a lungo ma ha sempre ripetuto la sua versione: poi a notte, è stato riportato a casa, dove finalmente ha riabbracciato *i genitori. Come abbiamo detto* i poliziotti sono rimasti piuttosto perplessi dinanzi al racconto del ragazzo: in primo luogo perchè Gino ha detto di essere stato avvicinato dai due barbuti davanti alla scuola, mentre invece casomai i due lo hanno preso vicino casa. Poi perchè il ragazzo non è stato in grado di descrivere i due, nè di indicare, approssimativamente, il nascondiglio.

Infine perchè non si capisce per quale motivo il ragazzo sia stato sequestrato: la famiglia di Gino è infatti molto povera, nessuno avrebbe pensato a chiedere un riscatto, e d'altra parte i due non hanno fatto del male al ragazzo. E c'è poi il fatto che Gino si sia già allontanato per due volte da casa ad accrescere i dubbi degli investigatori. Comunque, è certo che il ragazzo è stato trovato legato, a molti chilometri dalla sua casa e che inoltre nessuno, in questi cinque giorni, lo ha notato. E' quindi altrettanto difficile sostenere che il ragazzo si sia inventato tutto. Insomma, almeno per ora, è un « giallo » in piena regola.

Gino Zoffranieri (in alto nel riquadro) e la madre ed il fratellino nella loro abitazione

Alla Casa della Cultura

Il « Caravaggio » di Roberto Longhi

Un dibattito sul « Caravaggio » di Roberto Longhi avrà luogo — presente l'autore — questa sera alle 21,15 alla Casa della Cultura, in via della Colonna Antonina 52. Alla presentazione dell'opera su Caravaggio, pubblicata dagli Editori *Riuniti*, prenderanno parte Renato Guttuso, e i critici Giuliano Briganti, Antonio del Guercio e Antonello Trombadori.

Riaperto l'asilo a San Lorenzo

L'azione delle madri del quartiere di *S. Lorenzo*, dirette dalle donne comuniste della locale sezione del Pci e *dal comitato di quartiere*, è valsa ad ottenere la riapertura, in questi giorni, dell'asilo di via dei Sardi, che il preside della scuola elementare *di via dei Sabelli* aveva chiuso per mancanza di bidelli e, quindi, per l'impossibilità di provvedere alla pulizia dei locali dell'asilo. Sul caso della scuola di S. Lorenzo (comune a troppe scuole della nostra città), che aveva messo in agitazione le madri, soprattutto quelle che lavorano, una interpellanza al Sindaco era stata presentata dai *consiglieri comunisti* Maria Micetti, Buffa e D'Alessandro.

Sanguinoso episodio in via Simeto

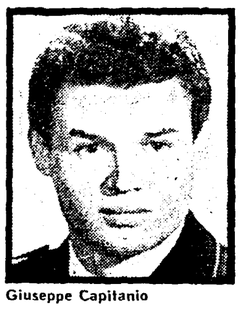
REVOLVERATE IN CASERMA

Poliziotto ferisce un collega

Quattro colpi sono partiti da una « Beretta » che il brigadiere stava scaricando — L'agente colpito è in fin di vita all'ospedale del Policlinico

Un agente di P. S. è morente in ospedale per una revolverata, esplosa da un altro poliziotto che stava scaricando una Beretta di *ordinanza*. Il *sanguinoso episodio* è avvenuto, ieri mattina, nell'ufficio del magazziniere della caserma di via Simeto, al Salario: quattro colpi sono partiti dall'arma, *ma solo uno ha raggiunto* il poliziotto. Il ferito è l'agente scelto Giuseppe Capitanio, 40 anni, padre di un bimbo, abitante in via dello Scalo *San Lorenzo. Il feritore* è il brigadiere Giulio Bertocci, anche lui facente parte della « compagnia d'onore », che è di stanza appunto nella caserma di P. S. di via Simeto.

Secondo quanto si è saputo (l'inchiesta è avvolta nel massima riserbo) il Bartocci ha ricevuto ieri mattina la Beretta calibro 9 di un altro agente, un certo Romei, rimasto ferito in un incidente stradale. Il regolamento prescrive infatti che in questi casi l'arma deve essere riconsegnata, cosa che ha fatto appunto ieri, verso le 9, un familiare del Romei. Il Bartocci, con l'arma in pugno, si è diretto nell'ufficio del magazziniere, dove già si trovava il Capitanio, per scaricare la pistola: è stato a questo punto che dall'arma è partita una raffica, quattro colpi, tre dei quali si sono conficcati *nella parete*, mentre l'altro proiettile ha raggiunto l'agente allo stomaco.



Giuseppe Capitanio

Il Capitanio è stato soccorso dai commilitoni e portato al San Camillo, dove i medici lo hanno sottoposto a un delicato intervento chiurgico: le sue condizioni sono comunque gravissime. Nessun provvedimento è stato preso a carico del brigadiere, che è stato invitato a « tenersi a disposizione ». I poliziotti che stanno conducendo le indagini hanno poi detto che dall'arma è partita una raffica, perchè probabilmente la pistola era difettosa, forse era rimasta danneggiata nell'incidente stradale di cui era stato protagonista il Romeo. Continua comunque l'inchiesta della Procura militare per far luce sull'intero episodio.

Ieri a mezzogiorno al termine delle lezioni mentre correva a casa

Bimbo ucciso dall'auto davanti a scuola

La disgrazia a Torvajanica - Il piccolo, 6 anni, frequentava la prima elementare - La disperazione dei genitori che non lo potevano accompagnare perchè entrambi erano al lavoro

Tornava di corsa da scuola. A qualche decina di metri da casa il piccolo, Enrico Di Menna, 6 anni appena, scolaro della prima elementare, è stato travolto e ucciso da un'auto. Abitava con i genitori in via Bologna 28, a Torvaianica.

Il padre e la madre dello sventurato bambino sono operai e non potevano *tutte le mattine* accompagnarlo a scuola: ogni giorno si raccomandavano: «stai attento quando attraversi la strada ». Ogni giorno, sul lavoro, *trepidavano per il bambino*. E ieri quello che avevano temuto, da quando ad ottobre il loro piccolo Enrico aveva cominciato a frequentare la prima elementare, si è verificato. Una macchina che transitava sul lungomare ha travolto Enrico mentre attraversava la strada.

Erano da poco passate le 12,30. Il bambino è uscito *correndo*, come aveva fatto tanti altri giorni, senza che succedesse niente. Nei mesi invernali il lungomare è poco transitato. Enrico era in *mezzo alla strada quando* è sopraggiunta la 1100 di Pietro Leli, abitante ad Ardea in via Campoleone. « Non l'ho visto neppure » — dirà il conducente ai carabinieri più tardi — « Mi ha attraversato improvvisamente la strada. Ho schiacciato il pedale del freno, ma non sono riuscito a bloccare l'auto ».

E' stato lo stesso investitore a prestare al bambino i primi soccorsi. Quando si è chinato sul corpicino, si è accorto che respirava ancora, anche se debolmente. Con una macchina di passaggio, Enrico è stato trasportato al pronto soccorso di Torvaianica, ma i sanitari si sono immediatamente resi conto che le condizioni del piccolo erano disperate e ne hanno consigliato subito il ricovero in ospedale.

Al S. Eugenio Enrico è arrivato alle 13,15. Mezz'ora dopo è morto.

Furono arrestati durante le proteste contro Nixon

Scarcerati sei giovani

Sono usciti ieri sera, dopo tredici giorni di carcere anche i giovani arrestati *durante le manifestazioni* di protesta contro la presenza di Nixon a Roma. Mariano Lojacono, Roberto Scanu, Massimo Giannotta, Aldo Riggio, Sergio Rossi e Andrea Fiore, il nostro compagno dipendente della libreria Rinascita — tutti denunciati per radunata sediziosa, oltraggio e per resistenza aggravata — sono stati rilasciati in libertà provvisoria

I sei — che il 26 febbraio scorso furono brutalmente picchiati e aggrediti dai poliziotti e quindi trascinati a Regina Coeli — si sono fermati pochi minuti in via delle Mantellate per salutare alcuni amici e parenti che li stavano aspettando dalle prime ore del pomeriggio. Poi, stanchi dei lunghi giorni trascorsi in cella, hanno raggiunto subito le rispettive case.

La libertà è stata invece ancora negata al professor Maurizio Girolami.

Nella foto: l'abbraccio fra Mariano Lojacono e la moglie sotto le mura di Regina Coeli.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi è martedì 11 marzo (70-295). *Onomastico*: Eraclio.

Cifre della città

Ieri sono nati 68 maschi e 76 femmine. Nati morti 1. Sono morti 38 maschi e 18 femmine, di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni 33.

Tavola rotonda

Domani, alle 18, nella libreria « Ferro di cavallo », a via di Ripetta 67, si terrà una tavola rotonda sul libro di Lucio Lombardo Radice, « Socialismo e libertà ». Parleranno l'on. Franco Boiardi, il prof. Giuseppe Caputo, Umberto Cerroni e José Diez-Alegria.

Famiglia nell'URSS

Domani, alle 19,30, presso il Centro di formazione e studi dell'Unione Donne Italiane (via della Colonna Antonina 41, 3° piano) il prof. Saveli Novikov, *giurista esperto di legislazione* familiare in URSS e consulente del Presidium del Soviet Supremo, che in questi giorni è a Roma, ospite dell'ARCI, avrà un *incontro dibattito con giuristi*, esperti e con quanti sono interessati al problema, sul tema: « Struttura della famiglia e problemi della legislazione familiare in URSS ».

Mostra-dibattito

Domani, alle 19, presso la sezione S. Lorenzo del PCI, in via *dei Latini*, avrà luogo un dibattito sulla mostra del pittore Salvatore Provino, che espone i suoi quadri nei locali della sezione.

Lutto

E' morto ieri, stroncato da un male inesorabile, il compagno Alberto Marchetti impiegato della Coca-Cola, membro della C. I. I lavoratori della Coca-Cola, il Sindacato provinciale dell'alimentazione e *l'Unità* esprimono ai familiari dello scomparso il loro profondo cordoglio.

Ne ha preso atto anche il sindaco Santini

Inevitabile in Comune l'apertura della crisi

Due assessori, Cabras e Bubbico, hanno annunciato al congresso dc le loro dimissioni dalla Giunta - Avanzata della sinistra nelle elezioni per il Comitato romano della DC

Le elezioni per il rinnovo del comitato romano della DC, con cui si sono conclusi nellaf notte fra domenica e lunedì i lavori del sedicesimo congresso democristiano, hanno registrato un importante successo delle sinistre. Le liste in lizza erano undici ma i 51 posti sono stati ripartiti solo fra otto raggruppamenti, non avendo gli altri ottenuto un numero di voti sufficiente. Ed ecco la composizione politica del nuovo comitato romano della DC: " Partecipazione Democratica " (Petrucci e Evangelisti) 16 posti; " Sviluppo Democratico" (Signorello e Ponti) 7 posti; " Città del Lazio " (Darida e Cutrufo): 7 posti; " Politica Democratica" (La Rocca e Cabras): 5 posti; " Voce Democratica " (La Morgia): 5 posti; " Nuove Cronache Laziali: " (Bubbico e Valentini): 4 posti; " Nuove Scelte " (Rocchi e giovani): 4 posti; " Impegno di rinnovamento " (Murgia) 3 posti.

Il dato più rilevante è l'avanzata sensibile della sinistra di Cabras e La Rocca che passa da un posto a cinque, mentre il gruppo dell'on. Darida (al quale evidentemente ha nociuto la notizia di un probabile collegamento con Petrucci) è passato da dodici a sette posti. Inoltre una notevole affermazione hanno ottenuto anche altri raggruppamenti di sinistra come la lista di " Nuove Cronache Laziali ", capeggiata dall'assessore Bubbico e quella di " Nuove Scelte " (i giovani di Rocchi) che hanno conquistato quattro voti ciascuno. Si noti che i rappresentanti di questi gruppi hanno tenuto nel corso del congresso un atteggiamento del tutto analogo sui temi fondamentali, ma soprattutto rispetto alla Giunta capitolina di cui hanno chiesto le dimissioni. L'assessore Cabras è stato a questo proposito molto chiaro.

« La sinistra dc — ha detto Cabras — chiede l'apertura di una crisi in Campidoglio per promuovere un ampio dibattito sui tempi del rapporto fra stato e comune. Se nel partito e nell'amministrazione capitolina non si compieranno scelte nuove la sinistra dc sarà all'opposizione nel nuovo comitato romano e non sarà disponibile per incarichi nella giunta capitolina ».

Un altro assessore, Bubbico, parlando a tarda notte, ha detto « di voler rimettere il suo mandato di assessore nelle mani del partito perchè il quadro generale del Campidoglio scricchiola ». Resta ora da vedere che maggioranza si formerà nel comitato romano: o la vecchia maggioranza basata su un'alleanza Petrucci-Signorello, Darida-La Morgia, oppure una nuova maggioranza che emargini il gruppo di Petrucci. Ma in ogni caso la crisi in Campidoglio appare inevitabile.

Un giornale della sera attribuisce a Santini la seguente dichiarazione: « Gli assessori Cabras e Bubbico hanno proclamato in congresso le loro dimissioni dalla giunta comunale. Non posso non prenderne atto e spero che me le confermino per iscritto subito. In tal caso le porterò in Consiglio comunale con l'annuncio dell'apertura della crisi ».

Sull'A-1

Madre e figlia morte in uno scontro

Due donne romane sono morte in un pauroso scontro tra una Mercedes ed un camion avvenuto sull'A 2, al km. 310 della corsia Sud. *Fernanda Campos* di 70 anni e sua figlia, Luciana, di 51, si trovavano a bordo di una Mercedes 50 SL guidata dall'ingegnere Lucio Mazzanti, marito della Campos, di 85 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele, a Roma.

Ad uno ventina di chilometri da Firenze, sotto la galleria di S. Donato, per cause ancora imprecisate, la potente vettura è andata a cozzare contro la parte posteriore del camion targato Verona 47780 guidato da Giovanni Storai, di 42 anni, abitante a Verona, in via Monfalcone 13.

Nell'urto le due donne trovavano la morte. L'ing. Mazzanti, trasportato in ospedale, è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Piazza Navigatori

Nuova protesta per la casa nel cortile

Sono di nuovo in agitazione gli abitanti del complesso INCIS di piazza Navigatori: protestano, e giustamente, perchè in un piccolo tratto di verde, a ridosso dei loro appartamenti — uno spiazzo che funge da cortile dello stabile — stanno costruendo un nuovo edificio. Tempo fa erano riusciti ad ottenere che la società edilizia sospendesse i lavori: ma ieri mattina, con tanto di polizia di scorta, hanno ricominciato.

Un gruppo di donne (quattro delle quali sono state poi fermate) hanno espresso la propria opinione dichiarando che la costruzione era illegale e contro ogni principio di urbanistica. Più tardi gli inquilini si sono raccolti in assemblea e hanno deciso di iniziare un'azione legale. Sulla vicenda è stata presentata in Campidoglio una interrogazione da parte del gruppo consiliare comunista.

Scippo di 5 milioni alla Garbatella

Due sconosciuti, col classico sistema della gomma a terra, hanno scippato ieri pomeriggio, 5.000.000 di lire ad un geometra, Bruno Russo, di 42 anni, che aveva prelevato la somma, poco prima, da una banca. Il denaro serviva per le buste paghe degli operai della ditta Regolo Romano, presso la quale il Russo lavorava come impiegato.

Perizia psichiatrica per Ciancotti

Il giudice istruttore che conduce l'istruttoria sull'omicidio di piazza Re di Roma ha disposto che Eugenio Ciancotti, che strangolò con una cravatta Angela Balzamo, venga sottoposto a *perizia psichiatrica*. Tale decisione è stata presa in seguito ad una richiesta del difensore di Ciancotti.

Proclamato unitariamente dai sindacati per l'aumento delle retribuzioni

SCIOPERO PER 3 GIORNI AL FORLANINI

Da oggi, per tre giorni, il Forlanini sarà bloccato dallo sciopero. Per i giorni 11, 12 e 13 marzo infatti i sindacati di categoria (CGIL, CISL e UIL) hanno proclamato uno sciopero nazionale dei dipendenti dei sanatori. Per tutta la durata dello sciopero i sindacati hanno reso noto che saranno assicurati i servizi indispensabili.

Le richieste sono contenute in un documento ed elencate in dieci punti. Ecco le rivendicazioni fondamentali che stanno all'origine della agitazione: diminuzione dell'orario di lavoro da 46 a 40 ore settimanali; aumento dei salari, attualmente fermi al 1962; rivalutazione della indennità di profilassi ad una quota da concordarsi, per tutti i dipendenti (l'indennità è oggi di 300 lire giornaliere per gli assunti prima del 25-11-1963 e 155 per quelli assunti successivamente); attribuzione dell'assegno ospedaliero di 2750 lire mensili anche ai dipendenti assunti dopo il 25 gennaio 1963.

Un clima di tensione si è manifestato nei giorni scorsi a causa di un intervento inopportuno del direttore sanitario. I lavoratori del Forlanini, infatti, riunitisi il 6 marzo per discutere la piattaforma rivendicativa avevano approvato un documento col quale si esamina la « grave crisi in cui versa la scuola e in particolare l'Università romana dopo l'occupazione da parte delle forze di polizia », e si condanna « l'intervento poliziesco contro gli universitari ».

A questo documento il direttore sanitario ha risposto con una lettera ai tre sindacati e alla C.I. con la quale, dopo aver precisato che l'assemblea ha discusso di problemi politici « contrariamente a precise disposizioni ministeriali » fa strumentalmente appello alla « sensibilità » e alla « responsabilità » dei tre sindacati « affinché in avvenire non abbiano più a verificarsi analoghi inconvenienti ».

UFFICI CONCILIAZIONE — Gli amanuensi degli uffici di Conciliazione sono da ieri in sciopero. Protestano contro il progetto di legge di riforma degli Uffici di Conciliazione in discussione presso la I.a commissione Affari Civili e Costituzionali del Senato e già approvato alla Camera nel gennaio scorso. Il personale delle cancellerie degli uffici di Conciliazione sostiene che, se la legge dovesse passare, migliaia di persone in tutta Italia verrebbero a trovarsi senza lavoro.

BRACCIANTI — Domani si svolgerà in tutte le province del Lazio lo sciopero dei salariati, braccianti agricoli e floro-vivaisti. La decisione è stata presa dai tre sindacati della categoria nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro

PORTALETTERE — Massiccia partecipazione dei portalettere romani alla prima giornata di sciopero proclamato dalla FIP-CGIL: l'astensione dal lavoro sarà effettuata anche oggi. Nel corso di una assemblea della categoria ieri nella Camera del Lavoro è stato deciso di rispettare i tempi di lavoro, e di non fare alcun straordinario, a partire da domani fino a sabato. Un altro sciopero di 48 ore si svolgerà nei giorni 17 e 18 prossimi.

« DE AGOSTINI » — Prosegue l'occupazione della filiale romana dell'Istituto geografico « De Agostini ». L'occupazione è stata decisa dalle maestranze per impedire lo smantellamento dell'azienda.

I.E.R. — I dipendenti dello Istituto editoriale romano scenderanno nuovamente in sciopero oggi per 24 ore. L'astensione dal lavoro è stata proclamata in risposta alla decisione della direzione di licenziare due operai candidati nelle elezioni della commissione interna.

il partito

DIRETTIVI — Macao Statali 17 C.D. e segretari Cellula con Lo Cascio; ATAC 17 CD e probiviri Quattrucci e Vitale; Mario Alicata 19,30; Salario 20,30; Tor Lupara 20 Fredduzzi; AURELIA ore 20,30; CASTELMADAMA 20 Olivio Mancini.

ASSEMBLEE — Marino 19 Gensini; Eur Acqua Acetosa 17,30; Tivoli domani 18,30 Fredduzzi; Eur 17 costituzione circolo FGCI.

FATME — Cinecittà, ore 19, riunione di Cellula con Giuliano Pajetta.

COMITATO FEDERALE — E' convocato giovedì 13 alle ore 17,30 in Federazione.

C.D. FGCI — Il Comitato Direttivo della Federazione Giovanile Comunista romana è convocato per domani, mercoledì, alle 17,30.